

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 22 - Numero 166 - L. 1500

Sabato 19 Luglio 1997

Una grande pranzo ieri
e oggi la festa in piazza

Positano festeggia il compleanno della Pivano

di PAOLO RUSSO

«Bon compleanno Nanda, ci hai dato l'America». Uno striscione, nella piazza più grande di Positano, saluta l'arrivo di Fernanda Pivano nella costiera amalfitana nel giorno del suo compleanno. Ha compiuto ieri ottant'anni la scrittrice che ha tradotto interi capitoli della letteratura nordamericana contemporanea, da Hemingway alla beat generation. Festeggiata ieri sera in una cena privata all'hotel San Pietro da «amici e scrittori» stasera inaugurerà la rassegna «Sole, mare e cultura» kermesse estiva della Mondadori giunta alla quinta edizione. Sullo sfondo una grande torta, una banda musicale che intonerà gli inni nazionali italiano e statunitense, e un cocktail a base di sangria in onore di Hemingway: a Palazzo Murat Fernanda Pivano presenterà il volume *Altri amici e altri scrittori* a pochi giorni dall'uscita di *Viaggio americano*, una raccolta di articoli e brevi saggi sull'America, edito da Bompiani, che sarà in libreria a metà della prossima settimana.

Fernanda Pivano è stata accolta ieri a Positano dove per festeggiarla sono annunciati og-

Positano

gi il filosofo Gerardo Marotta, il direttore editoriale Mondadori Gian Arturo Ferrari, Gore Vidal, che la scrittrice ritiene «il più grande scrittore americano vivente», Gaetano Afeltra tornato nella sua Amalfi, e Piero Ottone che aveva partecipato alla precedente edizione della rassegna. «Gore Vidal è sicuramente il più sofisticato, ed il più brillante tra gli autori di oggi», ha commentato la Pivano sfogliando il libro in cui parla anche di lui e che per la prima volta si è autodedicato: «A Nanda per il suo compleanno» - è scritto nella terza di copertina. E più in basso: «Hallo my life». Nel corso della cena con trenta invitati la Pivano ha ripercorso e ricordato ieri sera una galleria di incontri, dove si incrociano pittori, scrittori, psicoanalisti, drammaturghi. Un Capodanno a Parigi con Max Ernst, gli incontri con Norman Mailer, l'epopea di Julian Beck e Judith Malina, la frequentazione con Peggy Guggenheim: racconti, testimonianze, libri. Stasera alle 20,30, a Palazzo Murat i festeggiamenti per l'ottantesimo compleanno dell'indomita scrittrice continuano. Ai turisti e ai suoi «amici e scrittori» racconterà dei suoi ricordi americani e di quelli di Positano, dove non tornava da anni.



Il disegno è di Ventura

RIVELAZIONI A colloquio con lo scrittore americano che domani a Positano festeggia gli ottant'anni della Pivano

Vidal: «La mia notte con Kerouac»

dal nostro inviato PAOLO CONTI

«**O**h, la Nanda, la Nanda... La vidi per la prima volta a Roma nel 1948, io ero con Tennessee Williams, e tutti eravamo molto giovani». La balconata di villa «La Rondinai», piccolo principato italiano di Gore Vidal (viali, grotte, terrazze di vigneti, piscina, ce-spugli di lavanda e poi, in casa, tele del '700 napoletano, divani chiari, foto con dedica per tutti i gusti, da Jackie Kennedy, sorellastra di Vidal, a Italo Calvino) è un'assoluta rampa di lancio verso il mare quasi viola della Costa Amalfitana.

La Nanda è naturalmente Fernanda Pivano. E domani sera Vidal sarà uno degli ospiti d'onore della festa organizzata per gli ottant'anni della Nanda (nata proprio il 18 luglio 1917) davanti allo stesso mare ma su un'altra terrazza, quella famosissima dell'hotel San Pietro a Positano.

Dalla balconata i ricordi decollano sulla brezza e, in puro stile Vidal, sono memorie dolci e amare. Cioè carezze e pugni per tutti, non solo per la festeggiata. Questo è Gore Vidal, da sempre. Prendere o lasciare. «L'importanza della Pivano per la cultura italiana? Trenta, quarant'anni fa c'erano solo tre ponti tra la cultura americana e quella italiana: si chiamavano Paolo Milano, Gianfranco Corsini e Fernanda Pivano. Ponti necessari perché l'Italia, tra il fascismo e la guerra, era rimasta tagliata fuori dal circuito culturale internazionale e fu scossa da questa novità... Fernanda è stata molto importante». Più per aver tradotto e «spiegato» agli italiani i grandi classici come Ernest Hemingway, Edgar Lee Masters, Francis Scott Fitzgerald o per aver importato le opere della Beat generation? «Ho sempre trovato amabile la passione di Nanda per i beats». Solo amabile? «Certo, in quel gruppo ci sono scrittori indubbiamente interessanti. Ma interessanti come personaggi, intendo, non per la letteratura, come lo sono stati un Faulkner, un Nabokov. Nanda ha sempre amato il temperamento dei personaggi della Beat generation».

Lei non sembra apprezzare molto i frutti letterari di quella stagione... «Non resta granché, anzi mi pare tutto finito. Allen Ginsberg era un tipo molto gentile. E un genio della pubblicità, non tanto per sé quanto per i suoi amici William Burroughs e Jack Kerouac. Ginsberg era una



specie di profeta...». In quanto a qualità letteraria? «Abbiamo almeno cento poeti migliori di lui, in America, nella seconda metà del '900. Penso a due poeti, John Ashberry e James Merrill, che sono davvero grandi e qui in Italia sono sconosciuti, invisibili. Peccato». Un grido di gabbiano precede la gran risata di Vidal: «Nanda è una ribelle, una vera 'matta', e per lei quei poeti significavano una rivolta contro una società noiosa. Io ero d'accordo con quella guerra. Ma l'ho combattuta con altri armi. E poi...». E poi? «Poi prendiamo Kerouac. Alla fine della sua vita era un vero uomo di destra, peggiorava anno dopo anno. Si schierò contro i neri, gli omosessuali, le femministe». La destra americana si è appropriata di lui? «No, perché non è così furba né così perspicace».

A proposito di Kerouac. La Pivano dedica a lei, Vidal, diverse pagine nel

Viaggio americano appena uscito da Bompiani. Cita il suo ultimo libro *Palimpsest: a Memoir* e scrive: «Naturalmente Vidal mette l'accento sui rapporti erotici di Ginsberg con i suoi amici e racconta i propri con Kerouac. Che sia vero o no, afferma di aver avuto con Kerouac, che lo ritrasse in *I sotterranei* nel personaggio di Ariel Lavallina, un rapporto omosessuale che contraddice la leggenda maschista di Jack». Che sia vero o no, afferma... La Pivano sembra dubitare molto di questa *love story* omosessuale. Gli occhi chiari di Vidal diventano due fessure: «Nanda dovrebbe rileggersi per bene tutto Kerouac. Fu Jack a scrivere per primo di quella notte. Nel personaggio di Ariel non c'è nulla di inventato. Nulla. Tutto vero. E ci sono anche le lettere di Kerouac al suo agente: era preoccupato che io, leggendo quelle pagine, gli facessi causa. La notte d'a-



Sopra, Gore Vidal (foto Contrasto); a fianco, Jack Kerouac (foto Neri); sotto, Raymond Carver; a sinistra, Fernanda Pivano (foto Tam Tam)



more tra noi ci fu, altro che se ci fu...». Ma perché il suo *Palimpsest* è inedito in Italia? «Ha avuto gran successo negli Stati Uniti, in Gran Bretagna, Francia, Ungheria, Polonia. Solo da voi l'interesse mi è sembrato modesto. Eppure racconto, per esempio, tutto il Tennessee Williams italiano. Mi pare ci sia una gran confusione, nel mondo editoriale milanese...». La Pivano racconta in un secondo libro uscito in questi giorni, *Altri amici, altri scrittori* (Mondadori) di una violenta lite Norman Mailer-Gore Vidal, finita in una rissa quasi davanti alle te-

lecamere tv, nel 1971. Se la ricorda? «Sì, benissimo. Ma è acqua passata. Poco dopo siamo tornati buoni amici, con Norman...».

Parliamo di oggi, dei nostri giorni. Cioè di letteratura contemporanea. Chi ama tra gli scrittori americani di fine secolo? Cosa pensa, per esempio, di Jay McInerney, l'autore de *Le mille luci di New York*? «Sì, è un mio buon amico, ma non credo sia per ora un grande scrittore. Magari, chissà, un giorno...». Se si parla dell'oggi, preferisco gli scrittori inglesi, per esempio Ian McEwan, assai bravo». E l'America? «L'ultimo scrittore veramente interessante per me è stato Raymond Carver». In quanto agli italiani? La mano destra di Vidal sembra cancellare via qualcosa dall'aria: «Non ne so nulla. E se sapessi qualcosa tacerei...». A proposito di voi italiani: avete lasciato cadere, morire il vostro grande cinema. Un suicidio incomprensibile. Eppure avete prodotto geni come Rossellini, Fellini... e invece ora a Hollywood, i migliori registi e i migliori attori sono italo-americani». Davvero nessun film italiano di questi anni le è piaciuto? «L'ultimo è stato *Dimenticare Palermo* di Francesco Rosi, e la recente pellicola di Michelangelo Antonioni».

Ancora sull'Italia. In un'intervista che lei rilasciò a Alain Elkann e uscita ora su «Panta» (Bompiani) si scopre un Vidal pessimista sul futuro degli Usa: «Un Paese nel caos». Conferma? «Sì. Fino a trent'anni fa eravamo i più forti in campo politico, economico, militare. Ora siamo e vendiamo solo due cose: armi e spettacolo. E per di più ci ritroviamo con una democrazia finta: finto il Congresso, finto il Presidente, tutti sono nelle

mani delle multinazionali». Ci dia una prova, Vidal: «Eccola. Clinton provò, forse per ingenuità, a metter mano alla riforma sanitaria. Appena lo fece fu sommerso da un diluvio di fango che cadde su di lui e sulla moglie: scandali, pettegolezzi. Tutto perché aveva osato sfidare il sistema delle assicurazioni private della sanità». A proposito di caos. Lei vive tra Ravello e Los Angeles: vede analogie tra gli Usa e l'Italia? «Sinceramente? Il caos è questione normale, qui da voi in Italia».

E così, tutti a festeggiare la Nanda, domani sera, sulla terrazza di Positano. Vidal sorride, si ravviva i capelli candidi: «Sì, certo, andremo dalla Nanda. E anch'io domattina avrò la mia piccola cerimonia. L'ambasciatore francese verrà qui a villa Ruffolo per consegnarmi le insegne di Cavaliere dell'ordine delle Arti e delle Lettere, fu François Mitterrand a nominarmi poco prima di lasciare l'Eliseo. Ma non ho mai ritirato le decorazioni, lo farò domattina qui a Ravello». Un uomo che, come lei, ha 74 anni e una grande vita alle spalle soffre di nostalgia? «No, Mai». Si occupa più del presente o del futuro? «Incredibile, ma il sole tramonta persino a Ravello e verso il crepuscolo i colori si fanno più tenui: «Preferisco il futuro. Perché mi interessa capire, intuire se la razza umana riuscirà a sopravvivere per un altro secolo».

La sua personale previsione. Vidal? «Credo ci siano molte chance che non ci riesca...».

Flash

Bicentenario Rosmini convegno a Stresa

«Rosmini e la domanda di Dio tra ragione e religione»: è questo il titolo del convegno internazionale dedicato al filosofo Antonio Rosmini nel bicentenario della nascita. L'incontro, che si terrà a Stresa dal 26 al 30 agosto prossimi, prevede, tra gli altri, interventi di Umberto Muratore, Pietro Prini, Karl-Heinz Menke, Giuseppe Cantillo, Dario Antiseri, Giovanni Reale, Clemente Riva. La commemorazione ufficiale, sabato 30 agosto, è affidata a Carlo Bo. Per l'occasione è stato indetto un concorso per cento borse di studio.

Pansa e Sepulveda Sfida al Bancarella

Luis Sepulveda con La frontiera scomparsa (Guanda) e Giampaolo Pansa con I nostri giorni proibiti (Sperting & Kupfer) sono in testa al sesto dei finalisti del 45° premio Bancarella che verrà assegnato sabato prossimo a Pontremoli (Massa Carrara), alle 21 in piazza della Repubblica: la cerimonia sarà presieduta da Sergio Zavoli. La lotta per l'ambitissima «fascetta» è ormai all'ultimo voto e la «campagna elettorale» portata avanti dai due editori è senza quartiere. Gli altri finalisti scelti dai librai e dai bancarellisti di tutta Italia sono Catherine Schine (La lettera d'amore, Adelphi), Sergio Astrologo (Gli occhi colore del tempo, Marietti), David B. Ford (Il potere assoluto, Mondadori), Sebastian Faulks (Il campo del cielo, Tropea).

Churchill il più amato dagli europei

Primo Winston Churchill, secondo Albert Einstein. Seguono, a pari merito, gli scienziati che hanno scoperto il Dna, Francis Crick e James Watson, con Sigmund Freud, Giovanni Paolo II e Pablo Picasso; in terza fila Andrej Sakharov, Mikhail Gorbaciov e Karl Popper. E' questa la classifica delle personalità «top ten» che hanno dato il contributo maggiore alla civiltà europea».

La lista pubblicata sul primo numero della nuova rivista «Europe

Quarterly», è stata compilata da 56 professori universitari e direttori di istituti di cultura di 24 Paesi.

Nessuna donna: la Thatcher appare tra i primi 40 nomi grazie al voto di Tamara Shummay del Museo Russo della Rivoluzione. L'assenza di Rosa Luxemburg, Marie Curie, Anna Frank, Simone Weil ha molto sorpreso la direttrice della rivista, Maggie Lennon: «Nonostante i bei discorsi di oggi, l'Europa pare ancora legata agli stereotipi maschilisti».

COMUNE DI FOGGIA

Estreatto verbale di aggiudicazione per l'asporto dei lavori di manutenzione straordinaria marciapiedi della Città Settore Sud. Importo a base d'asta: L. 550.000.000. Imprese partecipanti: n. 33. 1) IMPERCOOP s.r.l. - Lucera; 2) Rotice Antonio & C. Sas - Manfredonia (FG); 3) I.S.E.F. Sas - Foggia; 4) Carella Paolo - Foggia; 5) Di Bart Pietro - Foggia; 6) Fabiano Geom. Salvatore - Manfredonia (FG); 7) Cluffreda Geom. Antonio - Foggia; 8) Russo Bartolomeo - Foggia; 9) D'Alessandro Paolo - Foggia; 10) Costruzioni Strada - Foggia; 11) Perrone Nicole - Foggia; 12) Cluffreda Giuseppe; 13) Cagnazzo Carlo - Foggia; 14) Spezzati Aldo - Foggia; 15) Servizi Pubblici Aperti - Roma; 16) Petrucci Umberto - Lucera (FG); 17) Schiavone Pietro - Foggia; 18) Scarabino Mario - Foggia; 19) Russo Vito Sas - Foggia; 20) Fratelli Marmo - Andria (BA); 21) S.E.S.A. - Roma; 22) Antonucci Michele - Foggia; 23) D'Aloia Nicola & C. Margherita di Savoia (FG); 24) Nuzzacci Strade Srl - Matera; 25) Sassi Strade Srl - Matera; 26) Albanese Costruzioni Srl - Matera; 27) L&M Strada - Margherita di Savoia (FG); 28) Lamona Vito - Margherita di Savoia (FG); 29) Tonit Raffaele - Foggia; 30) Conglomerati Bituminosi Srl - Potenza; 31) Buccioni M. - San Bartolomeo in Galdo; 32) Monte Antonio; 33) Cluffreda Matteo. Impresa aggiudicataria: Antonucci Michele con sede in Foggia Via Parini n. 1. Importo di aggiudicazione: L. 398.853.150. Foggia, il 04.07.1997

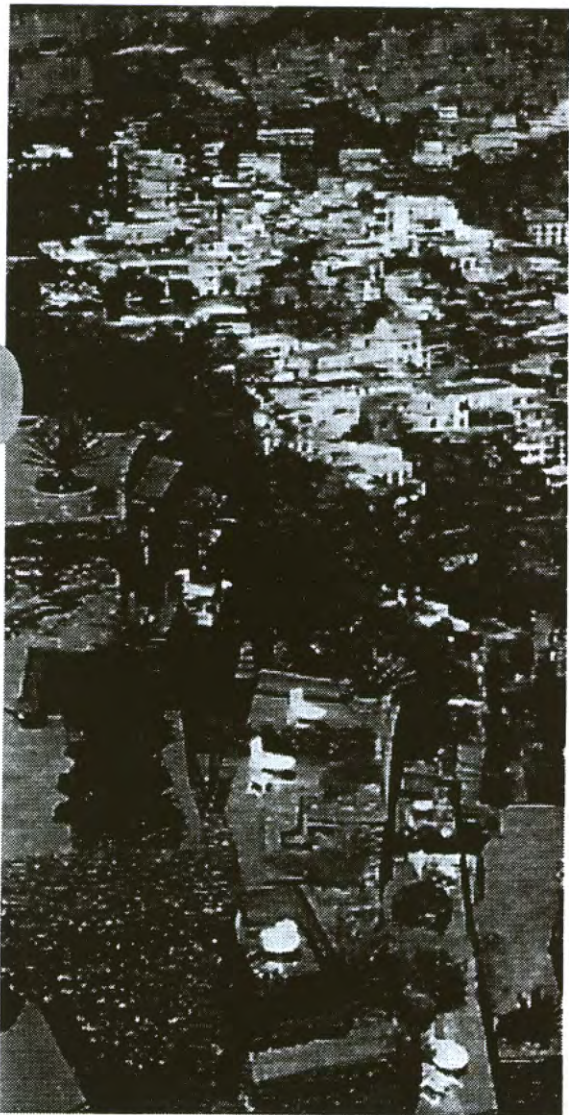
Il Dirigente
Avv. Domenico Dragonetti

Questo avviso è su INTERNET: www.infopubblica.com

VINCI IL SOVRAPPO

da 5 a 7 Kg
in 4 settimane

Ecco i turisti un po' speciali che hanno scelto le perle della regione per le vacanze **Vip a mare. Chi li ha visti?**



Cucinotta e Sordi in passerella

POSITANO

Elenchi inevitabilmente lunghi e doc in questa ennesima estate di Positano. Vip di tutte le categorie, per tutti i gusti. A cominciare da **Sidney Poiter** al San Pietro, **Gabriella Carlucci** al Covo, i componenti del complesso **Manhattan Transfert** al Poseidon, il pm **Giancarlo Caselli** al Murat, il senatore **Imposimato** alla

Buca di Bacco. **Piero Angela** alle Agavi. E ancora: **Pivano, Vespa, Siciliano, Volcic, De Crescenzo** per la cultura e, per lo spettacolo: **Maria Grazia Cucinotta** e **Cristian De Sica**, protagonista del remake «Pane, amore e fantasia», **Luca Barbareschi** e **Lucrezia Lante Della Rovere**, innamorati fuori e dentro il set. E poi **Melba Ruffo, Denzel Washington**.

Insomma Positano perenne passerella di vip, magari nel paradiso terrestre del San Pietro, con la vestale **Virginia Attanasio**; oppure con un tuffo alla **Spiaggia Grande** che evoca battaglie saracene, capitanate al Covo, da **Dona Raffaella**. E il tutto senza contare l'incantamento del relax a due. Non a caso un celebre produttore romano, ospite alle Agavi, ha rinunciato a una pantagruelica cena ferragostana di 38 portate per godersi lo spettacolo dei fuochi dalla suite della piscina privata. Magie di Positano, sortilegi che riescono al primo colpo di bacchetta magica.

E maestro di una sinfonia di armonie è **Aldo Capilongo**, il fortunato proprietario di **Le Agavi**: un albergatore-filosofo. «Vacanza viene da vacatio che significa vuoto. Il nostro ospite va epurato dalla quotidianità fatta di traffico e cellulari eternamente in ebollizione, per essere immerso nel bello».

QUANTE DELIZIE!

Chef da 15 anni a capo dell'orchestra gastronomica delle Agavi, ha preparato una mega-cena per il Ferragosto di quest'anno. Una serata indimenticabile per i tanti ospiti e anche o forse soprattutto per «l'autore», **Giuseppe Trombetta**, ormai uno dei «monsù» più coccolati dell'intera Costiera che ha realizzato ben 38 portate.

Oltre quella che si sentiva in sala, musica in cucina e tavola tra trionfi di pesce (cascate di mazzancolle e medaglioni di aragosta) e delizie di pasta (pennette all'arrabbiata con granchi, alle linguine con totani o risotti). Oltre naturalmente alle «sculture» formate da ben 15 tipi di dolci. Tutto naturalmente da gustare per una serata da ricordare e in... barba alla dieta.

Una ricetta preziosa ed antica, benedetta anche da quel guru del *bon vivre*, che è **Henry Chenot**. In più, privacy (quando possibile) per tutti. E persino il sindacalista **Sergio D'Antoni** non si è voluto sottrarre ad una vacanza «biologically correct».

«Vacanza da favola» l'ha invece definita **Christopher O'Dommel**, (il Robin di Batman) ospite del San Pietro, che ha messo la sveglia alle 5 per gustarsi l'alba e concedersi una passeggiata solitaria sulla spiaggetta. **Giorgio Bocca**, star della kermesse letteraria, ha prestato di fermare l'auto che l'accompagnava assieme alla moglie a Capodichino, per ritornare in incognito in Costiera.

E **Maurizio Costanzo**, altro ospite di riguardo a Positano, dalla sua villa di Ansedonia si lascia andare a proclami della serie «ma cosa vanno a fare gli italiani alle Maldive, quando hanno a portata di mano un posto come Positano». Commenti e giudizi che fanno inevitabilmente contento **Capilongo**: «Bisogna che l'ospite possa scegliere tra una notte di musica e follie sulla spiaggia, uno shopping nelle viuzze e il respiro del mare». Un soffio poetico, come quello che si può ascoltare dalle terrazze della Agavi, che ha sciolto persino le «riserve auree» di quell'**Avaro** (nel cinema s'intende) di **Alberto Sordi**.



di via il 27/15 AGOSTO 1997 Anno LVII numero 1017 L. 2200

I protagonisti naturali

**Naike e Garko
insieme sul set**

**Il debutto
della figlia
di Ornella
Muti**



**Intellettuali, scrittori e giornalisti alla quinta
edizione degli «incontri» di Positano**

Un tuffo nella cultura

*Dalla Pivano a
Vespa, da Piero
Angela a De
Crescenzo, una
passerella di
celebrità alla
kermesse marinara*

MARIA CUCINIELLO

POSITANO - AGOSTO
Positano, il paese dei campanelli della Costiera Amalfitana, meta privilegiata sulla rotta dei vip, ha vissuto momenti di gran fermento per la quinta edizione di *Mare, sole e cultura*, che vede anche "Chi" tra i suoi sponsor. C'era da celebrare un supercompleanno, quello dell'indomita Fernanda Pivano (cui va il grande merito di aver tradotto e fatto conoscere in Italia la letteratura americana, da Hemingway alla beat generation), che ha compiuto le sue prime 80, freschissime primavera. C'era, in piazza, preparata da dieci maestri pasticciere, una megatorta di quattro metri a forma di libro, con tanto di panorama positanese disegnato a mano e c'erano nelle viuzze, già rese policrome dall'esposizione di abiti e costumi, tanti striscioni coloratissimi: «Buon compleanno Fernanda, ci hai dato l'America». Una dichiarazione d'amore firmata da uno dei giornalisti italiani più noti e prestigiosi, Gaetano Afel-



Positano (Salerno). A sin., Bruno Vespa, 53 anni. In alto, accanto al titolo il grande squalo in polistirolo "testimonial" del libro "Squali" di Piero e Alberto Angela. Nelle altre foto, Fernanda Pivano, che ha festeggiato i suoi 80 anni a Positano.

tra, e da *Altri amici, altri scrittori*, che, guarda caso è anche il titolo del libro della Pivano edito di recente dalla Mondadori. «Sono emozionatissima», ha dichiarato la scrittrice che ha tradotto Faulkner, Fitzgerald, Gertrude Stein e ha reso celebre in Italia l'*Antologia di Spoon River* di Edgar Lee Masters, e la cui ultima fatica, *Viaggio americano* (Bompiani) è appena giunto



in libreria. Per lei il promoter culturale Enzo d'Elia, ideatore della manifestazione, ha preparato anche una festa di mezzanotte sulle terrazze esclusive dell'hotel San Pietro. Nel regno di Virginia Aftanasio, elegante padrona di casa, sono confluiti pochi intimi, tra i quali lo scrittore Gore Vidal, che da anni vive a Ravello nella splendida villa La rondi-

naia, Gerardo Marotta, presidente dell'Istituto italiano per gli studi filosofici di Napoli, Magda Mangia, amica carissima della scrittrice. Invece, per uno scherzo del destino, proprio l'America, da lei tanto amata, ha strappato a Fernanda la presenza di un amico cui lei tiene molto, il ministro ai Beni culturali Walter Veltroni.

di Positano si è caratterizzata, quest'anno, per la realizzazione di una serie di serate-evento, ispirate a temi legati all'attualità, al costume, alla politica, spaziando dall'influenza della cultura americana su quella europea alla tutela e alla salvaguardia del territorio, dal difficile passaggio dal comunismo alla democrazia nei Paesi dell'Est (di cui ha parlato Demetrio Volcic), alle incongruenze della italianità (enumerate dal sempre caustico Giorgio Bocca), dal dibattito sulla giustizia ai temi cari alla psicologia di massa (come le bugie).

Subito dopo i festeggiamenti in onore della Pivano un'intera giornata è stata dedicata alla tutela degli equilibri dell'ecosistema. Ospiti Piero e Alberto Angela e il fotografo subacqueo Luca Alberto Recchi, autori di *Squali* (edito da Mondadori): i mostri marini, dei quali ormai si teme l'estinzione, e di cui un grande esemplare - in polistirolo stile Disneyland - era presente nel golfo durante l'incontro, sono stati protagonisti di un più ampio dibattito sullo stato di salute del Mediterraneo cui ha partecipato anche il presidente dell'Ordine dei biologi Ernesto Landi.

Con Enzo Siciliano presidente della Rai e Francesco Paolo Casavola, garante per l'editoria, si è fatto poi il punto sull'informazione. Con Gianna Schelotto l'interrogativo *Perché diciamo le bugie* ha avuto finalmente una risposta: è il gioco più giocato del mondo.

La Spiaggia Grande si è trasformata anche in un megalopcoscenico per *La notte dell'Odissea* con Luciano De Crescenzo: nelle vesti di Ulisse, Penelope, Calipso, Athena e degli altri personaggi hanno dato un'interpretazione scanzonata e divertita un gruppo di turisti, con tanto di costumi d'epoca.

Gran finale con Positano blindata il 7 agosto, per il dibattito, che ha trasformato la serata dedicata a *La svolta* di Bruno Vespa, in una puntata straordinaria del suo *Porta a porta*: una vera e propria passerella di esponenti della magistratura e giuristi.

Alla fine, per tutti, un brindisi di arrivederci alla prossima estate di *Mare, sole e cultura* (non noiosa).

Maria Cuciniello

IL COMPLEANNO DELLA PIVANO

Ernest, sogno d'amore e pace

TITTI MARRONE

QUELLA volta che Norman Mailer accolte la sua - pur amatissima - Adele; un capodanno di tanti anni fa, a Parigi con Max Ermsley Bradbury con la faccia da babbo Natale dickensiano; l'anarchismo visionario di Julian Beck e Judith Malina; il sarto di Paul McCartney. Questi ed altri mille ricordi fanno compagnia a Fernanda Pivano, ai suoi anni ricchi e pieni come la luna riflessa nel mare mozzafiato di Positano e a quanti non possono evitare, ascoltandola o leggendola, d'incantarsi della sua capacità intatta di sognare. Anche alla sua età, anche adesso che ha doppiato la boa degli ottant'anni.

E per quel giorno, la regina madre della letteratura americana in Italia ha ceduto alle insistenze dei suoi amici che, volendola festeggiare, han deciso di farlo in grande: ieri sera a Positano, a palazzo Murat, con la banda, gli striscioni beneauguranti, la torta gigante e, naturalmente, il ricordo degli artisti già evocati nel 1995 in *Amici scrittori* (ed. Mondadori). Cui ora si aggiunge *Altri amici, altri scrittori*, appena pubblicato dallo stesso editore.

Sarà stato il vino, sarà stata l'allegria per il fatto di sentirsi festeggiata, sarà stata la luna alta nel cielo che propiziava pensieri romantici. Sta di fatto che, a chi le chiedeva, alla cena di venerdì notte all'hotel San Pietro, di isolare come un *cameo* l'incontro più importante tra i tanti di una vita importante come la sua, Nanda rispondeva con occhi sognanti.

«Hemingway, sempre lui. Sì. Pavese mi ha insegnato a amare la letteratura, ma Hemingway mi ha mostrato come si lavora. Sapete, faceva impressione vederlo scrivere in piedi, come un pittore davanti al cavalletto, svegliarsi alle cinque del mattino per scrivere e poi buttar via le venti pagine del giorno prima solo per via di una parola che non gli piaceva». È chi è stato il più difficile da tradurre per lei, che ci ha fatto conoscere Edgar Lee Master, Faulkner, Anderson, Steinbeck, Fitzgerald, Gertrude Stein, Ginsberg, Carver e tanti altri? «Ancora lui, Ernest. Trasferire i suoi sogni in un'altra lingua è stato arduo. Aveva sogni bellissimi, che erano anche i miei. Ed era un uomo bellissimo».

Normale che qualcuno tra gli amici riuniti a cena intorno a lei a questo punto domandasse: ma Fernanda, come avrai fatto a non innamorartene? E lei: «Chi vi dice che non me ne sia innamorata? Tutti mi avete sempre chiesto se ci fossi andata a letto, e la risposta, ahimè, era negativa, ma chi vi dice che a quest'altra domanda, che mi fate solo nel giorno dei miei ottant'anni, la risposta sia un no?».

Tra un sorriso di Virginia Attanasio, «padrona di casa» al San Pietro, un abbraccio di Enzo d'

Elia di Mondadori, una *boutade* di Valerio Caprara, una canzone americana cantata da Howard Austin e un brindisi proposto dalle amiche Aegli e Magdalena, il tavolo dei «Nanda's friends» poteva anche veleggiare verso il rimpianto o l'elegia. Ma poi ci pensava Gore Vidal, col bicchiere sempre pieno, a imprimere una virata in altra direzione che faceva intravedere gli Usa inquietanti proposti dalle cronache sull'assassinio di Versace o sull'imminente esecuzione di O'Dell: «Il pulp è dappertutto. Oggi in America non resta più nulla del sogno della *beat generation*. Né eredi, né altro. La *new wave* è il cinema di Tarantino, è "Pulp fiction". Gli americani non leggono più nulla. Non dico che sia male: è solo cambiato il gioco».

Vero, Nanda? «Un po' sì, però Gore è sempre estremo nel dire le cose. C'è una forte presa del *pulp writing*, che coincide con una specie di rivalessa delle etnie emigrate di recente in Usa. Ma qualcosa di nuovo c'è sempre, anche lì in mezzo. Per esempio c'è questo Diaz, che scrive mezzo inglese, mezzo spagnolo, c'è un indiano che scrive in dialetto *cherokee*... Va molto - ma io la detesto - una certa narrativa bucolica; vendono da capogiro i bravissimi e astutissimi Chrichton e



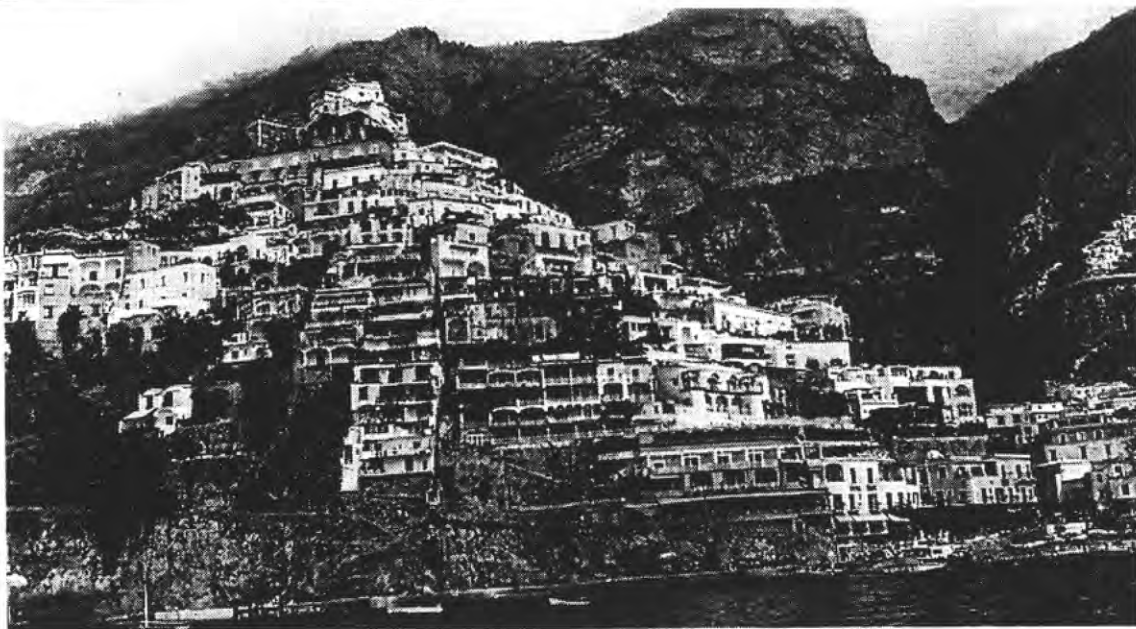
Grisham. Ma l'ultima ondata che mi ha sedotto è quella *cyberpunk*, con Mark Klein, bravissimo».

Che forza, a ottant'anni, continuare ad aver voglia, come Fernanda Pivano, di scoprire e raccontare il nuovo. «Ho chiesto a William Gibson, l'autore di *Johnny Mnemonic*: tu che hai praticamente inventato la realtà virtuale, che pensi del fatto per cui, se non sa usare il computer, come scrittore uno è *out*? E lui: "Per amor di Dio, non datemi altre informazioni, non saprei in quali file della mia testa metterle..." Sapete, Gibson è un mio idolo. Lo diventò quando fece quella sua scelta di andarsene a vivere a Vancouver, per evitare di partire per la guerra del Viet-nam. Chiunque compia un minimo gesto contro la guerra diventa mio idolo. Perché la pace è stato il mio sogno più grande, in ottant'anni».



Omaggio a Salvatore Attanasio

L'inaugurazione della mostra storica sul tema «Gli intellettuali napoletani dall'Illuminismo alla Rivoluzione del 1799» è stata dedicata a Salvatore Attanasio, proprietario del San Pietro e presidente del Comitato promotore di «Mare, Sole e cultura», la manifestazione che dopo l'oblio degli anni Settanta, ha riportato nel luogo crittori e giornalisti famosi quali Volcic, Bocca, Pivano, e mezzobusti di prestigio.



Positano, la capitale della cultura

In anteprima nazionale presentato il volume «I discorsi di Mitterrand sull'Europa» con l'intervento di personalità del mondo accademico internazionale, tra i quali Yves Hersant e Gerardo Marotta.

POSITANO. Mare e sole. E soprattutto cultura. Ritorna a far sognare di nuovo come ai tempi di Steinbeck. Con un vernissage di estrema eleganza, alla presenza di personalità del mondo accademico internazionale, come Yves Hersant e Gerardo Marotta, i giardini vanvitelliani di palazzo Murat hanno salutato, in occasione della presentazione, in anteprima nazionale, del volume «I discorsi di Mitterrand sull'Europa», l'inaugurazione della mostra storica sul tema «Gli intellettuali napoletani dall'Illuminismo alla Ri-

voluzione del 1799», dedicata a Salvatore Attanasio, proprietario del San Pietro e presidente del Comitato promotore della manifestazione. Nel nome di questo sorridente signore d'altri tempi, scomparso prematuramente poche ore prima dei fuochi d'artificio dello scorso 31 dicembre, si sono riuniti, per guardare a Positano come roccaforte culturale prima ancora che capitale mondana imprenditori positanesi, amici e persone vicine agli Attanasio ed ai Cinque.

«Se Ravello è capitale della mu-



Da sinistra Virginia Attanasio, Enzo D'Elia, organizzatore della manifestazione culturale e Gerardo Marotta

sica, bisogna pensare ad un centro che qualifichi i giovani per accedere all'Europa con il bagaglio professionale adeguato» ha affermato Gerardo Marotta, presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.

Così, se Positano parla della notte a sorpresa di Sidney Poiter

che ha danzato al San Pietro prima di partire sul suo yacht, oggi il tam-tam racconta anche della verve adolescenziale della Pivano, che di Positano ricordava l'audace perizoma del suo ospite lo psicanalista Gianfranco Drago o la presenza di una scrittrice americana Patricia Highsmith, amica di Nanda. E narra dell'ironia lapidaria di Bocca che, all'altezza del promontorio positane, in prossimità delle Agavi, ha chiesto all'auto che lo trasportava a Capodichino di fermarsi per ammirare il panorama mozzafiato, tutt'altro che infernale. O della entusiastica ricerca di sandali dello staff mondadoriano, giunto a Positano per festeggiare le 80 candeline di Nanda. Positano, in queste sere di mondanità e cultura ha dimostrato che la realtà può superare la fantasia dei 16 millimetri. E, come ancora scrivono gli amici d'Oltreoceano degli Attanasio, thanks, Salvatore.

[Anna Grasso]

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 22 - Numero 169 L. 1500 - (con 2 CD ITALIA DEL ROCK L. 18300)

Mercoledì 23 Luglio 1997

A Positano confronto con il pubblico sull'ultimo libro

Gli strani italiani di Giorgio Bocca

di PAOLO RUSSO

POSITANO - Strana gente, gli italiani. Si lamentano delle tasse, e poi partono in 20 milioni per le vacanze. Strana gente, i magistrati. Fanno bene il loro mestiere, poi all'improvviso sono costretti a fingere di essere indipendenti. E strano anche Di Pietro. Accetta di diventare senatore del Pds, per scomparire dalle scene. Proprio come fece Cossiga con Andreotti, nominandolo senatore a vita. «Siamo un popolo di voltagabbana», ed è uno dei tanti flash caustici con cui Giorgio Bocca replica alle domande, poche e spesso scontate, del pubblico che affolla i giardini di Palazzo Murat.

Lo scrittore ed editorialista doveva presentare il suo ultimo libro «Italiani, strana gente», ma la sua discesa all'«Inferno» ha trovato impreparati gli organizzatori di «Sole, mare e cultura», la rassegna che dopo Fernanda Pivano e Piero Angela, ha portato a Positano Giorgio Bocca e domani Demetrio Volcic. Ad animare il dibattito, alla fine, sono stati l'avvocato Gerardo Marotta e il senatore Ferdinando Imposimato, il primo con l'eloquenza e le citazioni crociate, il secondo con domande mirate sul rapporto tra giudici e politica.

«Ecco - ha sorriso Bocca - ora mia moglie che è qui in

prima fila, ha capito che marito ha». Ironico e lapidario, il giornalista che ha ammesso di essere tornato «accesso meridionalista per colpa di Bossi» non poteva non suscitare polemiche in platea, dove solo due persone del pubblico hanno tentato di provocarlo. Troppe tasse? «Gli italiani sono mutevoli, imprevedibili. Si lamentano, poi partono a milioni per le vacanze». Di



Giorgio Bocca

Pietro e la politica? «E' stato un buon magistrato. Come politico non lo conosciamo ancora». Al termine della presentazione del libro, Bocca ha parlato anche di Napoli, dell'emergenza criminalità, dell'esercito.

«Impegnare le forze armate per questi scopi - ha detto - mi sembra poco

corretto e soprattutto inutile. Non è così che si sconfigge la criminalità, né al sud, né altrove. Sono compiti che spettano a polizia e carabinieri, l'esercito deve essere tagliato fuori dai compiti di ordine pubblico. Io credo che non ci sia nulla da fare contro la criminalità. Innanzitutto perché l'hinterland campano è sconfinato, impossibile da presidiare anche con un esercito. E poi perché ci sarà sempre la criminalità dove ci sono i soldi, era inevitabile che il fenomeno assumesse tali dimensioni a Napoli».

Parla Enzo Siciliano:
**“Considero Napoli un
avamposto della
ricerca televisiva”**

di PAOLORUSSO

POSITANO - Vede Capri dietro il promontorio e pensa a Napoli. E' come fare zapping tra i ricordi, tra le amicizie più care. Sulla terrazza di bouganville dell'hotel San Pietro, il presidente della Rai Enzo Siciliano è alle prese col solito dilemma: è a Positano da scrittore, per presentare il suo *Diario*, ma è d'estate che la televisione va in ritiro come le squadre di calcio, e lui lavora per il campionato d'autunno, tra grandi progetti e palinsesti da studiare.

E le vacanze?

«Mah, la mia vacanza forse è proprio stare davanti alla tivù. D'estate la guardo più che negli altri periodi dell'anno. Forse perché ho una casa in campagna ed ho più tempo. La verità è che la Rai mi tiene impegnato sempre, sono poche le occasioni per distrarsi. Erano altri tempi quando venivo spesso a Capri, dai miei amici, da Raffaele...».

La Capria?

«Sì, ora che mi ci fa pensare è esattamente un anno e mezzo che non lo vedo. Erano le settimane precedenti alla mia nomina alla Rai. Partimmo insieme per una crociera, da Napoli. Nel mio *Diario* ci sono pagine che vivemmo insieme, in particolare quando eravamo in Siria. Sarà un caso ma nel libro le pagine dove si parla del mare riguardano in qualche modo Napoli, Capri, questi posti straordinari, che mi piace ricordare anche perché come ho detto sono un uomo a cui piace di più la campagna».

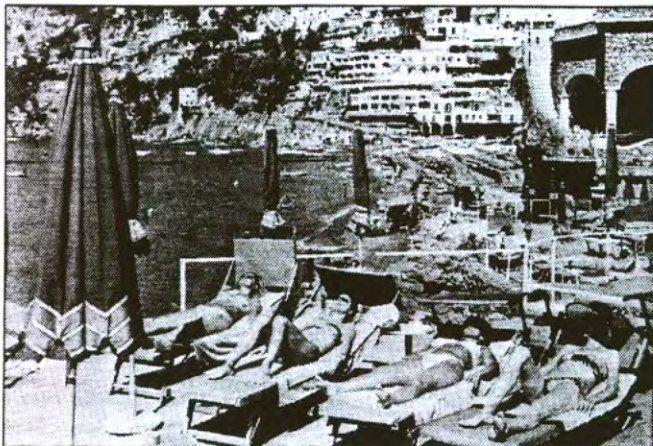
**L'amicizia
con
La Capria
e le visite
a Capri**

ma nel libro le pagine dove si parla del mare riguardano in qualche modo Napoli, Capri, questi posti straordinari, che mi piace ricordare anche perché come ho detto sono un uomo a cui piace di più la campagna».

Mare, vacanze, ricordi. Ma Napoli è anche un centro di produzione della Rai...

«E ci sono grandi progetti per Napoli. Ho molto a cuore questa questione e stiamo lavorando molto proprio per affidare a questa città un grande ruolo. Napoli è strategica per la Rai, anche perché lo è geograficamente. In consiglio di amministrazione la necessità di creare una rete mediterranea, alle porte del Medio Oriente, è ormai un obiettivo preciso. Napoli non potrà sottrarsi a questo destino di centralità nei progetti di un futuro ormai vicino».

Napoli come avamposto della Rai per



Rai, lo zapping del presidente “Vi spiego il Sud in tv”

Il sud del Mediterraneo?

«Non c'è dubbio che è necessario impegnarsi per costruire qui qualcosa di diverso in tema di produzioni. Per ora non voglio aggiungere di più, ma lo ripeto, Napoli è al centro delle mie riflessioni e di progetti importanti, alcuni dei quali partono da belle realtà che si sono affermate proprio nella scorsa stagione televisiva».

Si riferisce al Pippo Kennedy Show o a Un posto al Sole?

«Ad entrambi. Sono due grandi realtà, diverse, ma che hanno di fatto rinnovato la televisione valorizzando chi lavora a Napoli, i quadri dirigenti come anche gli attori, gli umoristi, nuovi personaggi televisivi, coinvolgendo in una grande operazione di promozione anche la stessa città. Sono felice che ciò sia avvenuto».

Il diario estivo di Enzo Siciliano sembra quasi un agenda di lavoro, quali sono gli obiettivi della Rai per il prossimo anno?

«Innanzitutto quello di realizzare la piattaforma digitale unica. Proprio due giorni fa abbiamo firmato un memorandum d'intesa sull'audiovisivo, che grazie

a Canal Plus modificherà, e anzi rivoluzionerà il modo di usare la tivù. Poi il secondo obiettivo, che per me è una importante scommessa, è quello di modificare la seconda serata, perché vi sia spazio adeguato per il cinema di qualità».

Cinema impegnato, d'essai?

«Non usiamo questi termini, altrimenti c'è chi cambia canale. Penso non a un cinema di piccolo ascolto, ma di piccolo grande ascolto. Un modo insomma per aprire la televisione alla cultura e viceversa».

Anche un Posto al Sole è cultura?

«Innanzitutto non è cinema. E' una soap-opera moderna, che non può essere un prototipo. E' una bella realtà, concepita come striscia quotidiana, che si rivolge a un certo pubblico e funziona bene».

Positano è uno dei comuni di un accordo di programma firmato con la Sacis e che si ricollega al progetto del Polo Multimediale, di cui si parla tanto qui...

«Non conosco questo progetto. Posso solo dire che la Sacis è in via di riconversione. E' una testata giunta al suo tramonto, e che ormai non ha vita lunga...».



Il presidente della Rai Enzo Siciliano e un'immagine di turisti a Positano